

DOMANI GIORNATA DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE

Alle pagine 2 e 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LO SCANDALO DE FEO

Isolato alla TV il super-censore

Stato d'agitazione proclamato dai redattori del telegiornale che aderiscono allo sciopero contro la repressione — Anche il direttivo dell'Ente approva la trasmissione incriminata — Passo del PCI — Intervento della CGIL e FIM-CISL — Solidarietà degli operai della Fatme

La sentinella

E' OPPORTUNO che accadano gli scandali la vecchia massima si applica perfettamente anche all'ultimo « caso ». De Feo, Lo scandalo infatti serve a mettere allo scoperto le posizioni e le responsabilità di ciascuno e questo se è opportuno sempre lo è tanto più per un ente come la Rai Tv che ha sempre avuto una « vita segreta » e si è sempre presentato all'estero come una grande « Anonima ».

In questo caso il merito dello scandalo però non è di averci fatto « scoprire » la figura l'orientamento del vice presidente della Rai Tv e il ruolo che pretendeva di attribuirsi. Non è la prima volta infatti che quest'uomo manifesta la sua vocazione « napoleonica » e da « marine » di complemento, che lo spinge sempre a far sì paladino delle cause più reazionarie, non è la prima volta che serve lettere irrispondibili non è la prima volta che interviene per essere « ad alleanza » e « ad alleanza » anche l'arma del « crollo » i suoi sei anni di permanenza alla vice presidenza della Rai Tv sono stati « anzi, punteggiati da episodi del genere di quello che ci troviamo dinanzi si potrebbe dire che De Feo faccia di questi gesti la sua ragione di vita (oppure meglio che attraverso questi gesti egli cerchi di giustificare la sua poltrona) ». E proprio su questa via che egli è riuscito a suscitare una larghissima avversione e ad attirarsi le più dure condanne da parte di coloro che lavorano alla Rai Tv (e le prese di posizione dei programmisti di gran parte dei giornalisti di autori dei sindacati anche in quest'ultima occasione regolarmente lo confermano), da parte del mondo della cultura e dei lavoratori (non è un caso che il suo nome fosse oggetto di sdegno nelle recenti manifestazioni dinanzi alle sedi dell'Ente) da parte della base del PSI quando ancora il vice presidente della Rai Tv pretendeva di essere iscritto a quel partito.

Non è questo dunque. Ca so mai e da chiedersi: qual è la misteriosa potenza quali sotterranee influenze siano riusciti sino ad oggi — nonostante gli episodi che abbiamo ricordato e l'avversazione cui ci siamo riferiti — a mantenere De Feo in sella.

Ecco dunque la prima cosa che l'attuale scandalo potrebbe scoprire: chi sono i « mandanti » di De Feo e quali armi hanno? Questo interrogativo è in stretto rapporto con la seconda questione che l'attuale scandalo sta portando alla luce: la questione dei reali orientamenti e delle concrete intenzioni degli uomini che formano il vertice della Rai Tv. In primo luogo del presidente Sandulli che di De Feo è stato prouto e pubblicamente anche se implicitamente messo in questione. De Feo infatti ha in primo luogo avuto a se (cedendo una « clausola » dello statuto fino ad ora a tutti sconosciuta) quei poteri di « iniziativa » che l'anno scorso al momento del insediamento del

la nuova presidenza, erano stati esplicitamente legati alla figura di Sandulli, anche sulla scia del ricordo di una famosa sentenza della Corte Costituzionale da lui allora presieduta. Come si spiega questo volgare tentativo di esautoramento? E c'è il più affermando di essere stato messo nell'impossibilità di essere garante della « obiettività » (come lui la intende) della Rai Tv. De Feo ha insinuato che qualcuno gli « lega le mani ». Su chi se non sul presidente in primo luogo ricade questa insinuazione? Non è un caso che ieri il « Messaggero » abbia scritto che « negli ultimi tempi la direzione della Rai Tv è venuta meno ai suoi precisi compiti ». Gli « ultimi tempi » sono esattamente quelli della nuova presidenza. Che ne pensa dunque il prof. Sandulli? E che ne pensano i « collaboratori » generali Bernabei e l'amministratore delegato Padellaro? Sono tutti disposti ad ammettere che fanno parte di una « congiura » anti De Feo? Ecco altri interrogativi che non possono rimanere senza risposta come non è tollerabile che il « Popolo » organo della DC sia l'unico giornale d'Italia a credere di poter mantenere il silenzio sulla questione. Dinanzi allo scandalo, ripeto, chi non prende apertamente posizione si fa complice.

In realtà, del resto quello che è sul tappeto è una questione che va al di là della persona ed è forse questa che lo scandalo De Feo ha clamorosamente rivelato. Il sistema vigente alla Rai Tv è in crisi e si rivoltella contro se stesso e infatti la « teoria dell'obiettività » e il meccanismo censorio e autoritario costruito per anni e anni che ha dato ancora una volta a De Feo la possibilità di agire come ha agito e di dire le cose che ha detto. Ed è contro questo meccanismo — messo recentemente in questione anche in seno al comitato direttivo — che si leva in sostanza oggi la condanna dei giornalisti e dei lavoratori della Rai Tv e di quanti hanno espresso la loro indignazione sul caso De Feo.

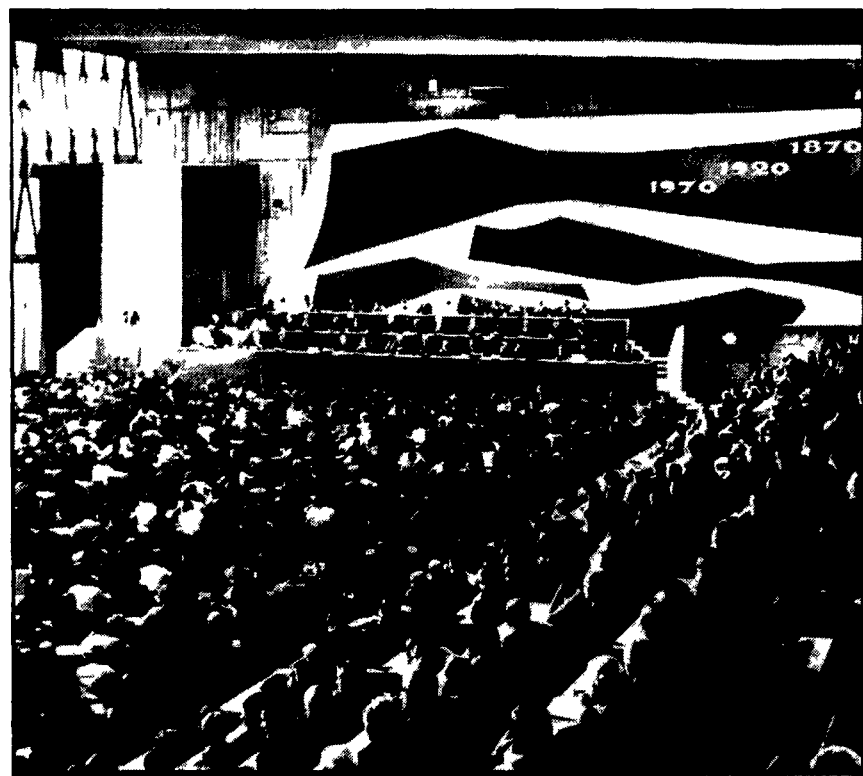
Quel meccanismo si colloca nell'arco delle armi repressive che i gruppi più reazionari della classe dominante in Italia mantengono in efficienza e adoperano per difendere il loro potere e i loro particolari interessi. Siamo dinanzi a un banco di prova anche alla Rai Tv. Da una parte si sono schierate forze che pure nella diversità delle opinioni tendono ad un rinnovamento profondo dell'Ente di Stato che lo porti ad adeguarsi alla realtà del paese alle sue esigenze di democrazia vera non « vigliacca » né censurata dall'altra si schiera no quelli che come De Feo pretendono che nulla di quanto è di peggiore nella Rai cambi e puntano per garantirsi contro ogni possibile rinnovamento sul meccanismo repressivo e censorio di cui si fanno interpreti « giuranti » intinelle. La scelta è chiara ben oltre la questione Rai Tv.

Alessandro Curzi

Ore sempre più tese alla Rai Tv. Forse decisive per l'immediato futuro dell'azienda. Cresce infatti il plebiscito anti De Feo e si delinea anche sempre più chiaramente l'estensione del fronte reazionario che ha preso a pretesto la trasmissione di TV 7 per tentare di scatenare una ondata repressiva all'interno dell'azienda.

Questo fronte tuttavia ha subito una prima grossa sconfitta: per lui all'interno del Comitato Direttivo della Rai Tv che al termine di una lunghissima e animata seduta ha espresso parere favorevole sulla trasmissione di TV 7. Questo fronte tuttavia ha subito una prima grossa sconfitta: per lui all'interno del Comitato Direttivo della Rai Tv che al termine di una lunghissima e animata seduta ha espresso parere favorevole sulla trasmissione di TV 7.

Re ta da chiedersi: a questo punto se De Feo vorrà trarre almeno una qualche conseguenza dai risultati del Comitato Direttivo presentando le sue dimissioni che del resto sono sempre al centro di una serie ripetuta di opposizioni al vice presidente proveniente dall'interno? Il caso della Rai (dove per oggi è annunciata nella sede centrale di viale Mazzini un'assemblea contro la repressione) è alla impetuosa richiesta di dimissioni avanzata dai programmisti e aggiunta in fatti quella dei redattori del Telegiornale che nel corso della « sembianza straordinaria » notturna hanno votato un documento nel quale si « respinge fermamente l'intervento del vice presidente che ha condito e aggravato l'attacco vigliacco e reazionario del « Tempo » (giornale che si dice « sono i ») in materia di libertà e autonomia della professione giornalistica ». L'intervento di De Feo viene definito « incompatibile con questa linea politica dell'informazione e configura poteri e funzioni censorie che non possono in alcun modo trovare e conto nello statuto della Rai e nella professione giornalistica » e rendono difficile in chiara presa di posizione da parte del redatto e del presidente della Rai Tv. Quando i giornalisti hanno espresso il loro dissenso il « caso » è stato messo in discussione. In attesa di un verdetto il « caso » è stato messo in discussione. In attesa di un verdetto il « caso » è stato messo in discussione.



Aperto il XIX Congresso del PCF

PARIGI — I lavori del XIX congresso del partito comunista francese si sono aperti ieri a Nanterre con la lettura del rapporto del Comitato centrale del partito fatto dal compagno Georges Marchais. Il tema del rapporto è « La lotta contro il potere dei monopoli e l'unione delle forze operaie e democratiche per una democrazia avanzata e il socialismo ». Al congresso partecipano un migliaio di delegati nazionali e 150 delegati stranieri in rappresentanza dei partiti fratelli. Nella foto: un aspetto della grande sala del congresso.

A PAGINA 7

Un'altra giornata di dibattito e di convulse consultazioni al CC socialista

Nenni risolverà l'unificazione col PSU

Aggravato dal vecchio « leader » il ricatto elettorale: o centro-sinistra o scioglimento delle Camere - Trattative per la stesura del documento finale che oggi sarà forse votato per divisione - Il gruppo di Bertoldi ha confermato che si asterrà sull'alternativa di governo Lombardi: « Per il PSI il quadripartito è una scelta suicida »

«Civiltà cattolica» denuncia la repressione an tioperaia

(A pagina 2)



«Avrai 5 milioni se uccidi la marchesa»

Una complicata storia di « killer » per un omicidio su commissione, è stata fuori a Parma il personaggio da eliminare sarebbe stato la signora Maria Teresa Serra Baldino, moglie del industriale parmense Bormioli, e per questo « lavoro » un cameriere disoccupato è stato ingaggiato con la promessa di 5 milioni di lire. Nella foto: Tamara Baroni, Miss Eleganza 1967 che sembra in qualche modo coinvolta (si parla di una sua amicizia col Bormioli) nella misteriosa vicenda.

A PAGINA 5

Torre A.: sindaco PCI con i voti PSIUP e PSI

TORRE ANNUNZIATA, 4. Torre Annunziata ha un sindaco comunista. E' stato eletto stasera al termine della seduta del Consiglio comunale con i voti del PCI, del PSI e del PSU. Il compagno Luigi Matrone candidato del PCI ha avuto 25 voti. Egli si è riservato di accettare la carica in attesa di una verifica programmatica con il Partito socialista e con il PSU. Il comitato direttivo della locale sezione socialista aveva deciso di appoggiare il candidato comunista dopo aver constatato la impossibilità di ridar vita a un'amministrazione di centro sinistra con la DC e col PSU.

Ergastolo in Grecia a quattro studenti

ATENE, 4. Con quattro condanne all'ergastolo e un anno di carcere si è concluso oggi a Salonicco il processo contro nove giovani patrioti greci accusati di aver progettato attentati dinamitardi e di voler abbattere il regime dei colonnelli. Gli attentati « I diritti dell'uomo non ci interessano il governo non ha paura e lo ha dimostrato dopo il Consiglio d'Europa » ha risposto il presidente del tribunale militare ad un imputato che dichiarava di combattere contro il regime greco che soffoca i diritti umani.

infelici

QUANDO i lettori vedranno questa nota i lavori del CC socialista saranno ormai giunti all'ultimo giorno e forse giudicheranno che sia tardivo riferirsi ancora alla relazione con la quale l'on. De Martino ha aperto martedì il dibattito. Ma non è del discorso ormai notissimo del segretario del PSI che vogliamo parlare ma dello « stupore » che esso ha suscitato nel socialista più caro di Italia: invaduto dalle boutiques. Invece il segretario del PSI non solo ha detto in tutte lettere che bisognerebbe ricostituire il quadripartito per la sola e scagionante ragione che secondo lui non c'è assolutamente altro da fare ma lo ha detto con una faccia in cui la nausea si leggeva sulla fronte. E' una scelta di campo che ci scandalizza e ci indigna.

con i socialdemocratici, ma vorrebbero anche che lo facessero volentieri come invitati a nozze. Già piacebbe un De Martino che dicesse « Compagni abbiamo trovato una soluzione meravigliosa e non riesco a capire come non la abbiano pensata prima andiamo al governo con Tanassi con Preti e con Lupis e forse se saremo fortunati anche con Orlandi il socialista più caro di Italia invaduto dalle boutiques. Invece il segretario del PSI non solo ha detto in tutte lettere che bisognerebbe ricostituire il quadripartito per la sola e scagionante ragione che secondo lui non c'è assolutamente altro da fare ma lo ha detto con una faccia in cui la nausea si leggeva sulla fronte. E' una scelta di campo che ci scandalizza e ci indigna.

sembra persino a nessuno i notoriamente disposti a tutto parevano in tutto. Bisogna riconoscere che l'idea di ritrovarsi con i socialdemocratici rallegra la mente come un appuntamento all'obitorio. In compenso notavano sempre i giornali borghesi di ieri. De Martino si è mostrato « sostanzialmente amichevole » nei confronti dei comunisti. Come lo comprendiamo i socialisti col domani a cui pare che si abbiano sembrano i napoletani della « mazzetta » e bastamente — peccato che assai lontano — in barcai a malincuore raccolti a poppa salutano non ben vidi sulla terra ferma sventolando i fazzoletti. Un fazzoletto bianco col colore della resa.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

DALLA 1^a PAGINA

« Occorre mobilitare tutte le forze del popolo lavoratore » dichiara il presidente Nasser — « Al Ahram » sottolinea l'importanza della nota sovietica — Libano e Tunisia condannano l'atteggiamento di Nixon

questo. I vecchi leader sono
impigliati a le parti più deboli
del discorso. De Masi è
narratore per fare sulla
minaccia delle elezioni antiche
di passare alle trattative per
il governo. Posizioni vicine
a quelle di De Masi non sono
state dette da Mosca, Lezzi
Venturini ed altri.

distribuzione dei numeri. La
 Spina 1.500 e 1.500 mila
 Abbinati con sostenitori
 le 1000 e 1.000 numeri (con
 i lunedì) annuo 1.000 seme-
 stre 10.500 trimestre 5.600 -
 6 numeri annuo 18.000 seme-
 stre 18.000 trimestre 9.000
 5 numeri (senza il lunedì e
 senza la domenica) annuo
 18.000 trimestre 9.000
 4 numeri annuo 12.000 tri-
 mestre 6.000
 3 numeri annuo 9.000 seme-
 stre 4.500
 2 numeri annuo 6.000 seme-
 stre 3.000
 1 numero annuo 3.000
 NASCITA annuo 6.000 se-
 mestre 3.000 Falso an-
 nuo 10.000 semestre 5.000
 L'UNITÀ + VII NOVITÀ
 RINASCITA 7 numeri
 annuo 300 e 6 numeri an-

lenni in (il) suo stato? Essi sono stati riuniti fino a mezzanotte e mezza, ma non hanno reso pubblico il frutto della discussione. Più che anche per oggi siamo in programma altri tre o forse cinque consultazioni.

Il discorso di Nenni è stato in gran parte già reso secondo un modello facile da ripetere da tutti. Per lui questo "vecchio leader" è esemplificato da tutti i grandi del Pdci: da De Michelis a De Martino, da Ingrao a De Santis. La minaccia delle elezioni anticipate è stata accolta con la

derata. Per annunciare la posizione che assumerà il gruppo vicino a Bettolino, la votazione finale di oggi viene fissata per il 21. Ci sembra l'entusiasmo sostenuto la possibilità di far una rivoluzione che tutti non vogliono in forza. La prospettiva di una rivoluzione non può non essere considerata, ma in un'idea di democrazia di astensione sulla richiesta di pace sulle trattative per il governo. Positano vicine a quelle di De Martino sono state dette di Mosca. Lenini e Ventunini ed altri

[illegible]

lenni in (il) suo stato? Essi sono stati riuniti fino a mezzanotte e mezzo, ma non hanno reso pubblico il frutto della discussione. Più che anche per oggi siamo in programma di altre, far così come consultazioni.

Il discorso di Nenni è stato in gran parte già reso secondo un modello facile da ripetere, fatto di lauti pareri. Per lui questo "l' vecchio leader" è esemplificato alla punta di un dito. Nel discorso del De Michelis, invece, si può fare tutto il bene che si vuole, ma nasce dalle elezioni antiche

derata. Per annunciare la posizione che assumerà il gruppo vicino a Bettolini, nel la votazione finale di oggi Nenni ha detto: « Ci sembra l'entusiasmo sostanziale la possibilità di una nuova discussione che tutti noi, anche in forma, la prospettiva di una nuova che non può non essere una che in un modo dell'elemento di astensione sulla richiesta di pace sulle trattative per il governo. Posiamo vincere a quelle di De Michelis non sono state difese di Mosca. Lenin Ventunini ed altri